ANNO XXVIII — Giovedì, 8 Aprile 1875. — N. 96.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 60 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui ne andò col si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Dolbey Davies et Comp., N. 5, Gracechurch Street.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cavalchaux, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna). — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Anche la *Gazzetta della Croce* conferma il prossimo viaggio dell'Imperatore di Germania a Firenze, aggiungendo che avrà luogo, se la salute dell'Imperatore lo permetterà, nella seconda metà del corrente mese d'aprile, cioè fra pochi giorni.

Un telegramma da Berlino annunzia pure che la Dieta dopo una lunga e viva discussione ha approvato in terza lettura il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici. Questa deliberazione può essere pure considerata come una risposta alla Conferenza tenuta dai vescovi tedeschi a Fulda.

I dispacci e i giornali continuano a parlare quasi esclusivamente della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. L'Imperatore nel suo colloquio coll'on. Visconti-Venosta e nei brindisi al pranzo di gala non fatto voti per la prosperità dell'Italia. Le parole di S. M. sono state accolte da tutti con viva soddisfazione e non sono meno ferventi i voti ed i fanno in Italia per la prosperità dell'Austria-Ungheria. L'Imperatore ha lasciato stamane Venezia e certamente porterà seco una gradita impressione della simpatica accoglienza che gli venne fatta. Anche a Venezia il contegno della popolazione veneziana è stato causa di viva soddisfazione, e al Consiglio comunale di quella città è stato proposto d'inviare a Venezia un indirizzo di ringraziamento.

Il *Times* ritorna sulla Nota inviata dalla Germania al Belgio, e dopo aver enumerati i tre punti ai quali essa si riferisce e che noi pure abbiamo accennati nel nostro foglio d'ieri, riproduce alcune parole della Nota stessa. Il gabinetto di Berlino crede che un governo abbia il dovere d'impedire gli atti che possono turbare le sue relazioni con gli altri Stati. Ed aggiunge che questo dovere sotto principalmente ai governi degli Stati neutrali. Conchiude manifestando la speranza che « se le leggi del Belgio non danno autorità sufficiente per ottenere la legittima soddisfazione domandata dalla Germania, il Belgio provvederà a togliere questo difetto della legislazione. »

Il governo belga avrebbe risposto fino dal 20 febbraio a questa Nota. Così almeno afferma un dispaccio in data del 4 corrente al *Times*, il quale oggi dà anche un sunto della risposta belga. Il gabinetto di Bruxelles avrebbe detto che le leggi del Belgio sono sufficienti a reprimere tutte le offese, ma che non è possibile d'impedire le offese d'intenzione.

D'altro canto, una corrispondenza da Brussels al *Journal de Genève* ha dato molti particolari sulla condotta della stampa clericale in Belgio e sulle ragioni che possono avere spinto il governo germanico a fare quelle rimostranze. Il governo belga avrebbe più volte scortato i direttori dei giornali clericali a tenere un linguaggio più moderato. Ma le sue raccomandazioni sarebbero tornate inutili. Uno di quei giornali, il *Courrier de Bruxelles*, è stato direttamente incoraggiato dal Vaticano a perseverare nella sua politica militante ed ha per patrono ed ispiratore nientemeno che mons. Dechampe, il quale prima di entrare negli Ordini sacri fu giornalista. La nomina di monsignor Dechampa a cardinale può essere interpretata come un'esplicita approvazione della condotta della stampa clericale.

Secondo il *Times*, la Germania avrebbe risposto dicendo che aspetterà il risultato dell'inchiesta sull'affare Duchesne. È noto che questo Duchesne scrisse una lettera ad un vescovo francese, proponendo di uccidere il principe di Bismarck. La lettera fu comunicata dal vescovo al proprio governo che la rimise al gabinetto di Berlino. I letterati ricordano pure che Duchesne sostenne di avere scritto quella lettera per ischerzo, dopo lunghe libazioni. Ad ogni modo, fu aperta un'inchiesta, della quale non si conoscono ancora i risultati.

La *Presse* di Vienna del 3 dice che il governo spagnuolo ha chiesto al principe di Bismarck se fosse disposto ad appoggiare la sua domanda di governo austriaco per l'estradizione di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, ma il cancelliere germanico rispose negativamente.

L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio da Santander, 31 marzo, il quale smentisce assolutamente che il 25 Don Carlos abbia presieduto le deputazioni provinciali a Estella e che queste gli abbiano ricusato nuovi sussidi. Don Carlos lasciò Estella il 17 marzo e il 25 era a Balmaseda. Inoltre le Deputazioni citate non si sono più riunite da più di 20 giorni.

Nella stessa corrispondenza si dà come certo che Cabrera dichiarò, così a Baiona come a Biarritz, non esservi punto convertito alla causa carlista, ma esservi soltanto degnato di accettare le concessioni del re Alfonso come una conferma della politica cattolica, la quale detti i principali provvedimenti del ministero attuale. Per lui il trionfo del *convenio* vuol dire semplicemente: ammissione dei carlisti negli uffici pubblici e riconoscimento delle loro dottrine nella politica del paese.

La *Liberté* di Parigi e un dispaccio da Parigi, 5 aprile, al *Journal de Genève* smentiscono la notizia d'un viaggio dell'ex-imperatrice Eugenia in Ispagna, nonchè dell'arrivo della contessa di Montijo a Barcellona.

La granduchessa Dagmar di Russia, consorte al granduca ereditario, ha dato alla luce una figlia. Il granduca e la granduchessa ereditari avevano già due figli: il granduca Niccolò nato nel 1868 e il granduca Giorgio nato nel 1871.

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

Dopo averlo baciato e stretto più volte, se lo allontanò alquanto e lo esaminò con tenerezza infinita.

— È sempre lo stesso, — esclamò — solo i capelli molto negletti... è forse colpa della moda in Parigi, Carlo, di lasciarti tanto arruffati? E così alle tempia... che è ciò? già in parte imbiancati! Così presto? ovvero sarebbe anche colpa l'ultima moda repubblicana? Carlo! Carlo! — esclamò con indicibile emozione ringiovanito di nuovo tra le sue braccia. — Come abbiamo potuto durare tanto tempo senza vederci? Come l'abbiamo potuto? Ora medititi a tuo agio, mio caro, siedi... ma no, prima devi salutare la nuova padrona di casa! Io scendo subito a pigliare una bottiglia! — soggiunse aforzandosi a un riso sorzico. — Tu conoscendo sì già questa signora! non ho bisogno di dirti chi essa sia; frattanto non ne ro e ritornerò col vino.

Ciò detto uscì sollecito e Carlo rimase in faccia ad Amelia.

Essa si era alzata e venuta a lui nel suo chiaro vestito da ostate e gli porse la mano.

— Sietoi il benvenuto — gli disse sommessamente.

Il primo rumore della sorpresa aveva già abbandonato le sue guance ed essa rimase nel suo pallore abituale. I suoi grandi occhi commossi si sforzavano a ridere con calma, ed una lacrima tracciò lentamente la propria mano nelle sue. Aveta fatto bene a ritornare; voi avete reso ben felice Guglielmo! Egli era tanto impaziente, tanto fiero di sè di dovere aspettare a vedervi fino a domani!

Quante cose avreta da raccontarci! — riprese poi con alquanto maggiore imbarazzo stiencheto egli seguitava a parlare con calma, ed ona lasciò trasqualmente la propria mano nelle sue. Aveta fatto bene a ritornare; voi avete reso ben felice Guglielmo! Egli era tanto impaziente, tanto fiero di sè di dovere aspettare a vedervi fino a domani!

Quante cose avreta da raccontarci! — ripreso

La potenza straniera, allorchè garantisce la neutralità della Svizzera e del Belgio (non parliamo del Lussemburgo, poichè l'intera guarnigione non ammonterebbe ad un battaglione), si sarebbero potute rappresentare col loro trattati qualche cosa di positivo se avessero provveduto una simile applicazione del diverso della neutralità? Essa accorderanno la garanzia della convinzione che i paesi dichiarati neutrali se ritirerebbero vantaggio essenziale al patti che la pura sovranità, ma non potranno interpretare ulteriormente questo vantaggio che adempiendo nel tempo stesso ai doveri dei beligeranti per quanto ci sarà i doveri di neutralità.

La Germania insistera energicamente in ogni guerra successiva, come lo fece nel 1870 e 1871, affinchè i neutrali adempiano ai doveri ad essi imposti, mentre, da parte sua, è decisa ad adempiere con cura scrupolosa tutti gli obblighi che le vengono imposti dal diritto internazionale vigente. L'abbreuse della Germania però consiste in modo tanto evidente e senza dubbio sul mantenimento della pace europea, che si potrebbe dibbiarne soltanto per malleagio.

I FATTI DI BUENOS-AYRES

Sui recenti fatti avvenuti a Buenos-Ayres e dei quali il telegrafo ci recò notizia, il *Commercio* di Genova pubblica la seguente corrispondenza in data di Buenos-Ayres 2 marzo:

I fatti orribili, sanguinosi debbo oggi narrarvi. Avrete rilevato dai giornali di qui come i clericali estendessero la loro influenza in ogni ramo della pubblica cosa, ed in ispecie si fossero fatti strada e nelle scuole e nell'amministrazione.

Il partito liberale pensò reagire con un pubblico *meeting*, al teatro delle *Variedades*, che riunci imponente per concorso dei vari elementi che formano la cosmopolita popolazione di Buenos-Ayres. Si discusse e si protestò sempre con ordine perfetto.

Quando si elevarono voci lo sciogliersi dell'adunanza, una voce dalla moltitudine uscì: *En plaza Victorica*, e un'onda popolare tumultuosa si diresse verso quella piazza dove arrivò gridando: *Abajo los jesuitas, Mueran los jesuitas, No queremos los jesuitas, Queremos libertà en fabricar Estados.*

Dopo nulla tempo che, girolando, la moltitudine si trovava radunata in piazza Victoria, un mormorio misterioso si fece sentire... l'organo si cambiava in tempesta.

Bandiere, stendardi si diressero al palazzo arcivescovile dove il popolo cercò penetrare. Vari chiesero che si presentasse il vescovo. Ma non si mise alla manifestazione, ma l'arcivescovo era assente, e anche presente non avrebbe avuto il coraggio di presentarsi ad affrontare un'ira di lui suscitata, e rimediare, se fosse possibile, al male che era tutto colpa sua.

Alcuni riuscirono a penetrare nella casa arcivescovile, rompendo quanto loro capitava sotto le mani, gettando libri presi dalla casa in foco.

Domenica casualmente era l'ultimo giorno di vacanze per gli studenti e quindi non vi erano che pochi.

Arrivata quivi la moltitudine, cominciò una pioggia di pietre sulle porte e finestre. Gli assalitori erano più di due mila, gridando: *Abajo los jesuitas — Mueran los jesuitas — Todo lo que tenan los jesuitas es robo — Al fuego lo robado;* »

Le porte in un batter d'occhio erano sfracellate e l'onda vi penetrò.

Nel mezzo della via Callao si gettò dalle finestre tutto quanto s'incontrava nell'interno del collegio, cioè banchi, sedie, casse, libri, lavori d'arte, vestimenta, adorni, orologi, fortemente smantellati in cucina, ecc.

I gesuiti cercarono di fare resistenza, ed assunti di revolver e pugnali vollero opporsi alla furiosa folla.

Questa resistenza dal per esacerbare gli animi.

Un altro grido partì dalla moltitudine: *al Colegio*. Vari gruppi si staccarono e si diressero verso esso onde furiose sono dalla bufera verso il collegio. Quivi giunta il furore. Una pioggia di pietre cadde sulle finestre dell'edificio, però non riuscirono a gettare abbasso che la porta della segreteria, dove penetrarono, sottendono pochi minuti dopo con parole, libri, fuoco ed l'intenzione di farne una pira.

Ma ecco che ripetuta voci al *Colegio de San Salvador* li interrompono da questa impresa.

Con alla testa musiche e bandiere, migliaia di persone la poch minuti, passando davanti alla casa del presidente Avellaneda dove radoppiarono le grida di *mueran los jesuitas*, poscervare la distanza che separa il collegio dallo stabilimento del gesuiti, situato in via Callao fra Parque e Tucuman e Rio Bamba. Quivi giunti, vanno quelli gesuiti, impiegati a fare scuola, gli altri negli affici della chiesa.

Mentre la folla feroce, neuire non poschi fra i contendenti credevano scampare, passati di là di pugnale, colpiti da palla di revolver, si lacerarono di sopra per tetti e convento.

Un grido di spavento riscosse per l'aria, e da qual momento in poi il delirio ed il furore non ebbero più limiti.

Molte carrozzine persone si lanciarono scalvare dalle finestre assalirsi e assalirsi che stavano per partiri, molti si fingevano feriti per fini del combattenti a grave pericolo della propria vita.

Alcuni instavano, fra i quali il generale Vedia, colla loro parola rarificare gli animi, sparlare la moltitudine. Tutto fu inutile.

In picchetto di linea ed una di vigilanti accorse, ed alcuni assericono che allora la lotta prendesse fin troppo a forza enorme.

Questa mattina l'incendio è dominato, ma l'edificio completamente distrutto.

Molti morti e molti feriti; però non si conosce ancora il numero esso delle vittime.

La chiesa di Bom fu completamente incendiata.

Intervenne truppe e polizia; molti arresti furono compiuti, fra cui mi si assicura esservi diversi italiani.

Oggi ancora la città è agitata; le chiese ed i conventi sono guardati dalla forza. Per ciò richiamo lo stato d'assedio per un mese, e si parla della chiamata della guardia nazionale.

Le pretese ragioni dell'incendio sono: il collegio di San Salvador si calcolano a 10 milioni di dollari. La maggior parte dei gesuiti sono spagnuoli. Non havvi che il padre Verna che sia argentino.

Intanto i gesuiti pensano già a promuovere una sottoscrizione pubblica per ricostruire il collegio dei gesuiti, e mi si dice che uno di essi abbia offerto la somma di 100,000 pesi.

L'arcivescovo Aneiros abbe una lunga conferenza col ministro dei culti per trattare sui mezzi migliori di assicurare dei conventi e della chiese di questa città.

IL CONGRESSO
DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

L'agricoltura italiana, assistita in questi ultimi anni da alcune accellenti Riviste e da alcune provvide istituzioni, accenna ogni dì più a migliorarsi ed a rinvigorirsi. L'Italia può e deve aspirare anche agli onori dei trionfi marittimi ed industriali; ma è alla terra naturia a cui deve rivolgere amorosamente lo sguardo e, come l'Antico della favola, toccando il suolo, risorgerà. Sarebbe una ingratitudine il non esprimere una parola d'encomio al ministero d'agricoltura in quest'opera ristoratrice. La sua azione nel disciplinare l'istruzione agraria non è stata inefficace e ne sarebbe follia il credere che ogni problema sia risoluto, non si può negare che già si sia prodotta una varietà di felici esperienze. Ma una grande parte di bene, anzi, è dovuta ai giovani, si vuole attribuire all'iniziativa privata. Senza alcun sussidio di governo, l'Italia ha oggidì quattro o cinque buone Riviste agricole, le quali diffondono i buoni precetti della scienza e le notizie delle utili esperienze. La stessa istruzione agraria non sarebbe possibile senza la cooperazione cordiale dei comuni e delle provincie nella spesa e nella direzione amministrativa. E a guisa di coronamento dell'edificio, vogliosi ricordare i Congressi annui degli agricoltori italiani, nei quali, per l'indole eccita della materia e la qualità dei temi che vengono scelti, s'impriginano i voli delle eloquenze pindariche e si costringono gli oratori fantastici a scendere a terra. Di tutti i Congressi, quelli degli agricoltori si annoverano fin da quando ebbero assonnati. Sappiamo che anche l'istituzione dei Congressi agrari generali può essere vivamente coscurata o vicina forse a compiere i suoi giri. Ma i Congressi generali è quello d'essere troppo generici e di non riflettere il progresso ultimo delle scienze agricole, che obbediscono anch'esse alla divisione del lavoro. Dopo questo rispetto, il Congresso degli allevatori di bestiame celebratori a Conegliano, e quello recente degli enologi a Torino segnano un notevole progresso. Come una scuola superiore d'agricoltura ogni scindo in varie sezioni l'agronomia, che nel passato s'insegnava da una sola cattedra, e vi si professano tante scuole speciali, la zootecnia, la chimica agraria, la contabilità agraria, quali scienze speciali: come l'ideale è la perfezionandosi questi studi, nel nostro paese crescerà la tendenza di sostituire ai Congressi generali i Congressi tecnici e speciali.

Queste osservazioni non scemano il pregio dei lavori già compiuti, ma accennano ad una evoluzione necessaria e vicina. Intanto noi dobbiamo encomiare schiettamente il proposito del Comizio agrario permanente della Società generale degli agricoltori italiani e che si dovranno discettare a Ferrara dal 23 al 31 maggio. Due sono d'indole generale e due speciali alla regione. Il primo è del Congresso si celebra. È questa una felice consuetudine del Congresso, il quale nei convegni precedenti degli anni scorsi ha associato la teoria alla applicazione pratiche. Gli agricoltori sono diffidenti della scienza e presti all'empirismo; vogliono vedere o meglio sentirne i benefici per vincere il loro scetticismo. I due temi speciali di questo anno saranno i seguenti: « Esaminati i processi adoperati nel Ferrarese per le bonifiche, indicare quali possano utilmente introdursi in altri luoghi d'Italia. » — « Vedere se gli studi e gli sforamenti possano introdursi nell'economia agraria del Ferrarese rispetto ai metodi di condizione ed agli avvicendamenti. » Sulle prime questi due quesiti temi è vano il parlare. Ma, rispetto ai processi per le bonifiche adoperati nel Ferrarese, è vivissima la curiosità di conoscere le discussioni e gli studi del Congresso. Le stesse discussioni gioveranno l'aver associato in una di queste imprese al capitale nazionale quello degl'ingiesi, tutto concorre a rendere preziosa questa indagine. I due temi di carattere generale sono i seguenti: « Visto il bisogno di migliorare in Italia l'istruzione agraria, si determini l'indirizzo da darsi alla medesima per ottenere abili fattori o direttori di aziende rurali. » « Vista la importanza ognora crescente del commercio dei concimi in Italia, avvertire i mezzi con cui controllare il commercio stesso, a guarentigia reciproca dei contribuenti. » Il primo tema della istruzione agraria è vasto come la terra e vi è pericolo che, tutto percorrendole, si stringa il fumo. Inoltre è uno di quelli che più si presta alla loquela degli incompetenti, ingrocchè è noto che di pubblica istruzione ogni scolaro dottoreggia con mirabile disinvoltura. Il stesso critico dei metodi vigenti di istruzione agraria è delicato e pericoloso. Per farla adeguatamente bisognerebbe esaminare a fondo tutto il sistema *sui dati di fatto*, e non giudicarlo colla fantasia e colle gotiche incomplete della propria città. Il Congresso farebbe opera savia decretando una inchiesta che raccolga per un anno prossimo tutti i dati intorno alle varie fogge di istituti agricoli esistenti nel paese.

Un volume che tutti li contenesse non esponesse i risultati sarebbe prezioso e mostrerebbe a quale infinita varietà di scuole e di ordinamenti si è dato vita in Italia. Si intende che la inchiesta dovrebbe ricostruire gli effetti anche degli Istituti governativi e delle sezioni di agrimensura e di agricoltura degli Istituti tecnici, tenendo conto della recente loro trasformazione, grazie alla quale hanno associato lo studio dell'agricoltura a quello dell'agrimensura. Ma se il Congresso si restringesse ad esaminare l'indirizzo da darsi alla istruzione agraria per ottenere abili fattori e direttori d'aziende rurali potrebbe fare opera utile.

Nei quai caso noi raccomandiamo alla sua attenzione la scuola pratica dell'agregio cav. Frizzoni, coll'aiuto del governo, della provincia, del comune e del Comizio agrario a Grumello, recidellata sul tipo degli istituti wurtemberghesi e intesa ad educare eccellenti fattori. A noi pare la esperienza più nuova, più importante e più degna di esame.

L'altro quesito sul modo di controllare il commercio dei concimi è vitale e in questa contingenza l'azione dello Stato sarà necessaria. Primieramente le stazioni di prova fondate in vari punti del Regno dal governo coll'aiuto dei comuni e locali, offrono già, come le stazioni di prova della Germania, un'eccellente guarentigia tecnica per l'esame dei concimi. In alcune parti d'Italia si è già introdotta la felice abitudine, che il Congresso potrà rilevare e generalizzare, di sottoporre la esecuzione dei contratti di concimi all'assoggio delle stazioni di prova. Le stazioni agrarie di Torino, di Modena ed altre ne fanno ogni anno un numero già considerevole. Ma forse questa guarentigia tecnica non sarà sufficiente, e il Congresso farà bene esaminando le leggi che in Francia ed in altri paesi si sono proposte e promulgate intorno a questa delicata materia.

Come è chiaro, il programma del Congresso di Ferrara non è avaro di buone promesse e speriamo che il raccolto corrisponda ai lieti presagi.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA
A VENEZIA

(Corrispond. part. dell'OPINIONE)

Venezia, 5 aprile.

(X) Venezia non è più Venezia, è una capitale, anzi è un paio di capitali fuse insieme in una sola, cioè: la capitale di un gran Regno e quella di un grande Impero. Ulteriormente politiche e militari italiane ed austriache percorrono le nostre vie, passeggiano a fianco nella nostra piazza, trovano nelle gondole i nostri *canali*.

Per quarantott'ore ogni corsi ci ha portato qualche penzo grosso, e meschino quel convoglio che non avesse almeno una mezza dozzina fra deputati e senatori. Vi è stato poi del gregge misto. Per le nostre *calli* si cammina a spintoni, sentendo parlare tutti i dialetti della penisola e buona parte di quelli della monarchia austro-ungarica, e vedendo dappertutto galloni, pennacchi, cappelli a due punte ed elmi luccicanti. Qua è un numero tutto ori e generali, là delle cento guardie che ogni sosi due metri di altezza torreggia sul volgo dei mortali. Il popolo è abbicrito. Guarda questo lusso di uniformi, guarda i cavalli grigi e neri che aventola allato del tricolore sul tetto del Palazzo reale, guarda la piazza con una illuminazione improvvisata nei mezzo, guarda suonare l'inno austriaco e crede di sognare.

Ieri mattina per tempissimo giunsero i principi Umberto e Margherita; alle 9 54 venne il Re in forma privata; non posso che tanto che una lunga fila di gondole non lo scortasse fino al palazzo e che in folla plaudisse. Ma questo è stato l'unico entusiasmo.

Alle sera si sparse la voce che Vittorio Emanuele si sarebbe recato in teatro, e la Fenice si riempì in modo da non lasciar posto per un grano di miglio. La folla aveva appena cominciato a intuonare, con la sua voce d'angelo, la cavatina della *Lucia*, quando il R, seguito dal ministro Castelli, dai generali Medici e Dezza, dal presidente anziano del teatro signor Lazzari, entro nel palchetto di proscenio che apparteine alla Casa. Fu allora che scoppiò un applauso pubblico si alzò in piedi con un applauso rumoroso e insieme; l'orchestra intuonò l'inno d'Italia, e per qualche minuto vi fu un batter di mani, un gridare, un agitare di fazzoletti che deve aver commosso il principe, e sorto commosso gli spettatori. Il Re è tristeme in fronte; il principe ama la *Lucia* e per tutto il ballo. Applaudendo agli stesso alla Albani, mise presto *à son aise* il pubblico che non aveva manifestato la sua ammirazione che nell'ultimo atto per tema di mancare alle leggi dell'etichetta. E qui apro una parentesi per dirvi che il trionfo di questa artista non potrà essere maggiore.

Oggi poi alle 11 16 ant. precise è giunto l'imperatore Francesco Giuseppe. L'ingresso, mi associato un momento dal tempo, nel quale teva riuscire più imponente, nè il contegno della popolazione poteva essere più conforme alla circostanza. Spettatori di Roma e di Vienna fidando nel senno di Venezia non si appresero a torto. La città che seppe *resistere ed oppri cosi*, prima alla palle nemiche, poi alle lusinghe del nemico, dimostrò d'aver volto il giusto significato di un avvenimento che suggella una delle più straordinarie rivoluzioni politiche della storia. E dico rivoluzione nel senso più ampio, rivoluzione operatasi con la alta sonna di senno, con quella spirito delle moltitudini sono nella mente dei governanti, con gli stabilenti del ministri corse nelle sale principesche. Supponete semant'anni fa! Dalla dinastia di Savoia, vittoriosa e lieta, un insamorata delle cose antiche, incirebbe il Re che doveva entrificare la patria coi plebisciti; dalla Casa d'Asburgo, che trattava Italia come cosa sua, nasirebbe il Sovrano che doveva aver combattuto questa Italia per 18 anni, finchèsbe col trattenia da amica e col ritirare la sua città che fu prima tra le più belle gemme della sua corona il principe più gli ha tolto questa gemma. E allora il giusto Sovrano sarebbe un misirro, l'Andrassy, che nel 1849 fu dall'imperatore medesimo condannato a morte in contumacia come ribelle! Se con questi fatti si vuoi venire *in sala di un romanzo*, ebbi la passerebbe bene all'autore!

Personalmente la digressione. Dal resto vi risparmio la descrizione dell'entrata. Questi spettacoli che può offrire Venezia lungo il suo Canalazzo non si descrivono. Quindi devo cavarò con poche parole. Il Re coi principi Umberto, Amedeo e Tommaso seguiva l'imperatore alla stazione, ove erano radunate le principali autorità militari, civili, militari e politiche. Appena giunta il treno, il duo Sovrani si abbracciarono; poi Vittorio Emanuele presentò a Francesco Giuseppe i figli, il nipote, il genero, il cognato. Si seguì quindi nelle gondole. Era una bellissima gondola a quattro remi, che Vittorio Emanuele preferì alla lancia reale che aveva recati nel 1866 e che è molto più imponente, ma anche molto più lenta nel suo cammino. R fu indossata l'uniforme di generale ed arrivato alla sua destra l'imperatore vestito in abito blu a riporti d'oro, in calzoni rossi e la cappello a due punte con piume bianche. In un altro di fianco stava il principe Umberto. Un'altra gondola d'onore arriva poi principi Amedeo e Tommaso. Ed erano seguiti da gondole di Corte, personaggi principali del seguito dei due Sovrani. Bellissime le dodici *Sirene* del municipio e infinite poi il numero delle barche private, alcune delle quali assai eleganti.

Lungo tutto il ragitto il corteo fu salutato da vivi applausi che, se non potevano superare in intensità quelli che accolsero il Re al suo primo ingresso fra noi nel novembre 1866, non erano però meno spontanei e sinceri. Gli stessi cannoni in bocciali che l'antico avversario riportano seco una impressione favorevole di Venezia rostituita a libertà italiana! Ed intanto, il Re e l'Imperatore vonnero chiamati più volte alla finestra; indi Vittorio Emanuele propose di uscire onde dare a Francesco Giuseppe il piacere di vedere schierate intorno alla piazza. Così avvenne in fatto e le migliaia di persone affollate alle finestre delle Procuratie videro per la seconda volta in pochi giorni riunite in una rivista di truppe passate in comune dal Re d'Italia e dall'imperatore d'Austria. Alle prime avevano sfilato dinanzi la folla irruppe da ogni parte avvolgendo quasi anche i due sovrani. Quante cose avrì pensate fra sè Francesco Giuseppe trovandosi in mezzo a quegli stessi di quarant'anni sono piazza di San Marco ove dieci anni sono non si credeva state nessuno sul suo passaggio!

Nella giornata l'imperatore fu visitato anche dal sindaco e della Giunta. Egli mandoni la eccellente italiano, Francesco Giuseppe rispose in modo da lasciare che l'accoglienza avuta, e il piacere che egli provava di rivedere Venezia di cui godeva a ragione tutti i momenti.

Il pranzo di Corte ebbe oggi un carattere affatto privato. C'era contemporaneamente un altro pranzo di ministri e sonnini politici presenti a quello dell'Andrassy. Visconti-Venosta, il Minghetti, il Canielli, il Lanzatti, l'Arton, ecc. ecc.

Questa mattina il principe Umberto riuscì molto bene. Ed ogregiamente poi riuscirono i fuochi accesi sul campanile, sulla basilica, sulla loggetta di San Marco, sul palazzo ducale e sugli altri punti più elevati. Il bacino della loggetta, le gallerie superiore del palazzo ducale illuminata a fuochi rossi, o quelle sottostante a fuochi bianchi, la illuminazione generale, un effetto veramente meraviglioso. Anche nella fontana si ottenne il getto continuo di cui molti dubitavano, una resta sempre incerta fino all'ultimo momento: vi sopere stato in piazza di San Marco a cui è più facile togliere che aggiungere bellezza.

Questa mattina il Re ricevette il ballo di Corte. Si faceva *quene*, come si tentoro, per attrare, e la gente era accalcata alla porta d'ingresso fino dalle 9. E folla i primi arrivati! Quando che giunsero poi mezz'ora dopo! Si d'un tale che impiegò un'ora giunta a mitro cinque gradini dello scalone.

Le Corti erano in sala da ballo alcune alle 10 1/4. L'imperatore dava il braccio alla principessa Margherita. Non vi fu preferenza o capriccio d'onore, perchè nel ballarono nè il Re, nè l'Imperatore. I due principi Umberto e Amedeo; vi fu però una quadriglia di parecchie coppie a cui partecipò il principe Amedeo con la principessa per cavaliere l'Andrassy, vestito nel suo bell'uniforme di magnate ungherese. La Principessa Margherita stava sempre vicino alla Corte e riscintillava di brillanti. In questa stanze quadriglia c'erano il principe Tommaso e il ministro Minghetti, la contessa Telfner, la principessa di Piemonte, ecc. ecc. ecc. I due Sovrani vi assistettero in p.di, a in piedi stavano pure le dame di palazzo e le principesse della famiglia reale. Prima della mezzanotte il corteggio fece il giro degli appartamenti e si ritirò. Vidi nuovamente Francesco Giuseppe a fianco della principessa Margherita. Vittorio Emanuele col ministro Minghetti, il principe Umberto, se non m'ingano con la contessa Marcello e il principe Amedeo con la principessa Giovanelli. Ma la calca era tale che a questo proposito potrei emerni male apprendere. E, anzi, avrei, se una festa per poter dir ben riuscita ha bisogno di una certa calca, io credo che nessuna festa al mondo sia meglio riuscita di questa. Italiani e stranieri, abitanti e forestieri, tutti ammirarono della nassita, della bellezza, della posizione, del cosco, dell'ingegno, s'era di tutto. Non ho sentito che una voce a fiore sembra se poi d'ordine, onde, mentre vi scrive, lieto di emermela vigsata prunto e di avere trovato il mio *palestil*, non ricevo che centinaia e centinaia di congratulazioni e complimenti. Ingodo come anche dispente nel *mare* magnum della guardarobe.

Dal resto, il più curioso erano certi riscontri di persone che rappresentano addirittura un mondo, un mondo diverso. Vedevi dei signori della vecchia Austria e uomini incanutiti nell'amor di patria, nell'odio, che presero contemporanee al ballo dell'Andrassy, con quello dell'imperatore austro-ungarico, dell'odiato, che, nel 1849, aveva assistito alla carneficina con cui fu vinta la rivoluzione. Ve la do per quel che vale.

Prima di chiudere mando un saluto al ministro Visconti-Venosta, che veggo passare a fianco d'una bel'a figura rosea, la principessa Belgiojoioli, e che è un po' l'erede della fama, perchè quanto viaggio dell'Imperatore è in fin del fini un nuovo trionfo della sua savia politica.

IL GIAPPONE E L'ITALIA

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Tokio (Giappone), 15 febbraio:

« Con questo postale parte per l'Italia il sig. Nakasima in qualità di segretario alla Legazione giapponese a Roma, ed incaricato degli affari consolari. Egli condusse seco la moglie che è una gentile e distinta signora. Forse passeranno a Milano, per tener visita al Consolato in quella città, mentre per Roma e Venezia arrebbero stati nominati due consoli onorari, i signori cav. Gallina a Roma e cav. Berebet a Venezia.

« Il sig. Nakasima accompagna tre giovani scolari giapponesi per l'istituto internazionale di Torino, e, se non sono male informato, se partiranno fra breve altri due per la Scuola superiore di commercio in Venezia.

« Un altro frutto della grande ambedeista di Iwakura, che fu in Italia nel 1873, lo si raccoglie ora, poichè fra pochi giorni partiranno qui da Tokio una stazione bacteogica a imitazione di quella che esiste in Padova, e non ritarderà la istituzione di una Scuola italiana di belle arti, che debbiamo in particolare al nostro attualissimo ministro conte A. Fè d'Ostiani.

« Un altro frutto della grande ambedeista di Iwakura, che fu in Italia nel 1873, lo si raccoglie ora, poichè fra pochi giorni partiranno qui da Tokio una stazione bacteogica a imitazione di quella che esiste in Padova, e non ritarderà la istituzione di una Scuola italiana di belle arti, che debbiamo in particolare al nostro attualissimo ministro conte A. Fè d'Ostiani.

« Un altro frutto della grande ambedeista di Iwakura, che fu in Italia nel 1873, lo si raccoglie ora, poichè fra pochi giorni partiranno qui da Tokio una stazione bacteogica a imitazione di quella che esiste in Padova, e non ritarderà la istituzione di una Scuola italiana di belle arti, che debbiamo in particolare al nostro attualissimo ministro conte A. Fè d'Ostiani.

IL BILANCIO PRUSSIANO

Nella seduta del 16 marzo scorso la Camera dei deputati di Prussia approvò il bilancio per il 1875 che ascende a 858 milioni di lire it. Le entrate del ministero delle finanze ascendono a 443,125,000 lire it., dei lavori pubblici a 362,503,000, di 1,501,000, della giustizia 52,000,000, dell'interno 3,500,000, dell'agricoltura 4 milioni e 375 mila, dell'istruzione pubblica e dei culti 1,700,000.

Se paragoniamo gli bilancio delle spese, vediamo ch'ere si dividono in due classi: spese ordinarie e spese straordinarie, che formano pure un totale di 893 milioni di lire it. Amministrazione del debito pubblico della Prussia è per 19,500,000 lire it., il debito anteriore al 1866, per 43,125,000 lire it., spese delle provincie annesse dopo Sadowa, per 40,000,000 di franchi; il complesso del debito pubblico rappresenta rolativamente alla sua popolazione una media di 1 fr. 50 cent.

Le spese di amministrazione generale pel vari ministeri, comprovati una somma di 6,750,000 lire it., che rappresenta la parte contributiva della Prussia alle spese dell'Impero, ascendono alla somma di 347,316,359 lire it. I lavori pubblici si trovano rappresentati per la somma di 45,134,000 lire; le spese pel vescovi e preti cattolici vi figurano del conto loro per 4,700,000 lire, nella riserva della legge da pubblicarsi che obbliga gl'interessati a dire a pro'esto una dichiarazione colla quale riconoscono e si sottopongono alle leggi dello Stato.

L'istruzione straordinaria che ascende a 100,750,000 lire non è formato che da un capitolo unico di entrate che si applica specialmente alle spese straordinarie pei lavori pubblici, come costruzione di ferrovie, riparazione e costruzione di chiese e di università.

Il bilancio della Prussia può quindi risumersi:

Entrate . . . . . Fr. 893,000,000

Spese ordinarie . Fr. 767,250,000
Spese straordinarie » 100,750,000

Il prodotto delle entrate pel 1875 è superiore di 25 milioni al bilancio del 1874.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *National* dice che il guardaigilli ha rinunziato, in seguito a preghiera del signor Buffet, a chiedere ai procuratori generali delle informazioni sulla stampa.

Una statistica dei giornali soppressi o sospesi fu ordinata dal ministro dell'interno, e si assicura che questi stampi verrà presentata in un prossimo Consiglio di ministri.

Parecchi ministri si recarono nei dipartimenti per prendere parte alle seduta dei Consigli generali.

— Il *Rappel* dice che il ministro della guerra ha ordinato che i comandanti dei corpi d'armata una circolare sull'ammissione all'esercito le nuove leggi costituzionali.

— La pena di morte pronunziata contro il soldato Diaz, del 112° di linea, fu commutata in dieci anni di carcere. In di lui favore Victor Hugo avera scritto una lettera assai commovente.

— Il visconte De Nantois, *maire* di Riantec, fu sospeso per due mesi dalle sue funzioni con decreto del prefetto del Morbihan, pubblicato ieri, per avere fatto collocare contro il curato del Comune, il quale protestava che i suoi parrocchiani restituissero i libri che gli avevano dato per l'ultimo scrutinio.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la Direzione della ferrovia del Gottardo ha rinunziato all'assumirsi di riunire per oggi, 7, il Consiglio d'amministrazione e di progetti la somma del sig. W. Hellyrag di Coblenza (Schleswig-Holstein) ingegnere direttore della strada ferrata Nord-Est austriaca, al posto di ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo. Annunziando la sua fondata il 10 aprile.

BELGIO

L'*Indépendance Belge*, dopo aver ripercorsi la notizia, che nel paro abbiamo riprodotta, dell'intenzione attribuita al principe Napoleone Girolamo di fondare sul Belgio un gran giornale cattolico, soggiunge:

« Noi dubitiamo molto del «cceso della propaganda del principe Napoleone nel Belgio ed altrove; ma il fanoso Comitato di contabilità avrebbe per caso una necessità nel nostro paese? Noi siamo indotti a fare questa domanda, vedendo che dal Belgio il principe Napoleone si propone di semiclerare la sua campagna contro il bonapartismo imperiale. »

SPAGNA

Si legge nel *Courrier des États-Unis*:

« Il capitano generale Valmaseda chiamò a sè i più ricchi cittadini di Avana e loro chiese un'assicurazione di 100,000 lire sterline, a titolo di prestito, per pagare le spese dei trasporti d'uomini che dovranno avere luogo dalla Spagna. La somma richiesta è stata subito sottoscritta.

« Da buona fonte si annunzia che il capitano generale avverti i volontari d'Avana di tenersi pronti ad una prossima campagna. Quattro battaglioni, designati dalla sorte, sono disposti a partire quandochessia. »

L'8 marzo, il colonnello Bonilla sorprese, nelle vicinanze di Cianbas (isola di Cuba) un ospedale di ribelli, dove erano curati circa 30 feriti, tutti disertori spagnuoli. Il colonnello ordinò che tutti questi infelici fossero fucilati. I quali ordini vanno eseguito subito. In seguito a quest'atrocità, Pepe Gonzalez e gli altri capi degl'insorti cubani che speravano nei prossimi di Spagna e Ramodios risolvettero d'aprire una campagna di massacri e d'incendi.

Il giorno in cui il capitano generale Valmaseda arrivò in città, nella porta del palazzo del governo furono affisse alcune copie manoscritte di un manifesto ai volontari, nel quale si accusava il marocillo Cascha di avere imposto agli stessi ribelli e spogliato le classi povere; d'essersi appropriato i prodotti di alcune tasse e avorti giuocati; di aver mandato, per una data francese, della botti piene d'oro in deposito alla Banca di Inghilterra; d'aver dato del premi a coloro che sottoscrivano l'insurrezione. Esso finiva colle parole: « Viva la repubblica! Abbasso Valmaseda! Viva Lovellar! »

CRONACA DI ROMA

La parte più importante della seduta del Consiglio comunale di ieri sera, alla quale assisterono 32 consiglieri, fu l'approvazione data dal giorno Sella, ordine del giorno che era stato proposto nella seduta precedente, ma non discusso.

Il sindaco comm. Venturi, rinnovando l'ultimo discorso detto, Sella, dice di non poter diverdere tutte le idee, ma moltissime le trova giuste e le approva.

Viene quindi a fare una esposizione dei lavori eseguiti e dei progetti che hanno per scopo la salute della città. Ricorda la seconda adunanza tenuta col generale Garibaldi per la sistemazione del Tevere e i lavori dell'argine romano, ed assicura che Giunta e Municipio si interessano vivamente a questi progetti, da' quali dipende in gran parte il miglioramento della città.

Dopo il discorso del sindaco hanno parlato i consiglieri Ruspoli, Vitalleschi, Galletti ed altri ancora.

Alle 11 1/2 fu levata la seduta.

Un mendrore che lavorava in una fabbrica all'Esquilino cadde ieri da un ponte; fu trasportato all'ospedale e morì appena cadutà non sono state dichiarate gravissime.

Fu condotto all'ospedale per medicarsi.

La Questura nota ai suoi registri d'aver preso i necessari provvedimenti per far rimpatriare tutti i mendicanti non romani, e compilare un elenco dei questuanti romani, onde fare in modo che il Comune e il Municipio si curerà o di metterli negli ospizi, o di permettar loro di chiedere l'elemosina in alcuni dati luoghi della città.

Come bene ricorda la Questura, approviamo questa misura e speriamo che di risultati positivi e duraturi.

Sono da qualche giorno incominciati i lavori alla riva destra del Tevere a Ripetta, per formare lo scalo che deve dare il passaggio ai pedoni ed ai carri appena terminato il ponte in ferro. Il detto costruire dalla Società di Monte Mario.

Dal magnifico ponte S. Angelo pono distanzia si potrà ammirare questo nuovo ponte di ferro e fare il confronto di questo che suppare fare gli antichi, e di cui ne fa bella mova capitale del Regno, al secolo XIX.

Di tutti coloro però ai quali può spiacere questa rustica costruzione il più commosso deve essere il secolare Carenta di Ripetta, quale, dopo la costruzione del ponte stesso, di lì ove la sua opera divisse assolutamente inutile.

Il *prof.* Rappellucki, ci annunzia una ristata de' suoi giuochi di prestigio al teatro Valle per venerdì prossimo.

La destrezza ed abilità con cui eseguisce i suoi giuochi di prestigio ci fa ripromettere aggio nella sala Dante, non potrà non chiamare al teatro un numeroso pubblico avido sempre di vedere nuove cose, ed anche in vecchie se questo vengono rappresentate in modo da parere sempre nuove.

È stata la notificazione municipale per la rinnovazione della licenze per tabelle, mestre, veriere, tende, ecc.

In essa si dispone che, nel corrente mese di aprile, dovranno essere rinnovate tutte le licenze, e le dimensioni e fori sil'articolo 3° commesse, senza tasse nella estinzione della licenza scaduta.

Queste licenze rinnovate e le nuove da rilasciarsi d'ora in poi, saranno valide per tutto il tempo in cui durerà l'occupazione dell'area e dell'aria pubblica.

Le tasse annue in ragione delle tabelle, mestre, ecc., sarà pagata il primo anno alla data contestata, in seguito all'anniversario semestrale.

Il fascicolo d aprile della *Nuova Antologia* contiene 3 ragguardi materie:

P. J. Proudhon, di Giuseppe Ferrari — Enrico Heine e i suoi interpreti (IV). Giuseppe Chiarini, di Bernardino Zendrini — L'insegnamento ne' licei e ne' ginnasi italiani, di P. Masi — Donna Maria, di Sicilia — Il soldato e generale. Note biografiche e proposte della vita di Nino Bixio, scritta da G. Guerzoni, di Paulo Fambri — Nel cuore dell'Africa. Viaggi ed esplorazioni del signore Giorgio Schweinfurth nel paese dei Niam-Niam e del Monbuttu, 1868-71 (I), di Enrico H. Giglioli — Le nuove leggi costituzionali della Francia, di Luigi Palma — Rivista storica d'una nuova Enciclopedia, di I. Del Lungo — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti — Rassegna politica, di V. — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 6 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m.60.

Barometro a mezzodì = 754,7

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 11,6

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 9,41

Vento dominante. Nord al mattino, Ostsud. Sud-ovest nel giorno e nella sera, ma tempo debole.

Stato del cielo. Piuggerte nella notte, coperto il mattino, nuvoloso nel giorno, chiaro in prima sera, tarda sera tutto coperto.

Pioggia in 24 ore. = 2,mm0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 6, è stata accolta con applausi la riproduzione del *Bricconi* d'Offenbach al teatro Valle.

— È assai probabile che il *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti venga riprodotto il prossimo autunno al teatro Pagliano di Firenze.

— La signora Stolz, dopo la decisione del Municipio di Roma di non concederle la dote per l'anno venturo al teatro Apollo, ha conchiuso il contratto col teatro imperiale di Pietroburgo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Forlì che il profetto di quella città, commend. Amari-Cuca, il quale da più giorni era gravemente infermo, è ora fuori di pericolo.

—

Monumento a Maurizio Bufalini

— Il municipio di Cesena ha pubblicato un proclama per invitare gl'italiani a concorrere all'erezione di un monumento al compianto prof. Bufalini. Il municipio cesenate contribuirà largamente nella spesa; ma pure fidasi che tutta la nazione vorrà partecipare a tale onoranza a quel Grande che nelle mediche discipline fece chiaro all'Estero il nome d'Italia.

Il municipio cesenate ed il Comitato a tal uopo costituitosi di cui fanno parte il ministro d'agricoltura e commercio comm. Finali, ed egregi cittadini, vanno altamente lodati del loro pensiero sì a tutt'affatto onorevole, non ne dubitiamo, l'Italia intera.

Tumulto — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 6:

Ieri l'altro a sera avvenne una specie di tumulto nel borgo Po in occasione della sepoltura di un povero operaio. I parenti e gli amici del defunto erano che i preti andassero a prendere il cadavere alla propria abitazione; i preti della parrocchia si rifiutarono dicendo che la casa del defunto era troppo lontana dall'abitato. Il popolo intanto incominciò ad inveire contro il parroco ed invase la chiesa. L'arrivo dell'autorità pose fine alle brutte scene che ne seguirono. La parrocchia dovette rassegnarsi ad accompagnare il cadavere secondo il rito della religione.

Disgrazia — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* del 7:

Domenica scorsa alcuni pescatori che si trovavano colla loro barca nel mare fra la Torre del Romito e quella di Calafuria videro su quella scogliera due uomini tutti insanguinati ed un cavallo attaccato ad un vicino sasso in pezzi. Approdarono subito colà, si avvicinarono ai due feriti, ed assortiti che erano già cadaveri, spar cendo ognuno non poter recare loro alcun soccorso, si portarono al vicino villaggio di Antignano, avvertendo del fatto l'autorità ed quel luogo. Quei due infelici, per le indagini fatte, vennero riconosciuti per certi Gori, padre e figlio, colono di Rosignano, i quali si erano recati a Livorno a depositare nella Cassa di risparmio lire 400, frutto delle loro fatiche e della loro economia. Si ritiene che, tornando al loro paese per quella via che costeggia il mare, il cavallo pigliasse paura ed entrasse in quel pericoloso, dove vedendo il allo non meno di 10 metri, dove rimasero orribilmente sfracellati. Il cavallo stesso vivo e non riportò che alcune scalfiture alla gamba e la rottura di alcuni denti.

Processo. — Nella *Gazzetta di Genova* trovasi il resoconto di un processo che può dirsi analogo al processo Wallis, sia che però ha avuto un esito differente.

Nel giorno 19 luglio 1874 la città di Savona era in preda ad una tragedia d'amore. Certo Giacomo Biggi, ventiquattrenne, innamorato di una Emilia Manfredini, volera indurla a seguirlo a Carrara, dove egli era stabilito come marmo in una delle cave Lazzoni. Avutane ripulsa, la trasva a terra, la percosse colla sua abitazione, le si avventava sopra e con un coltello serramanico le cagionava due colpi alla gola, che, recisale la carotide, la rendevano all'istante cadavere.

Col fatto, colle stesso coltello vibrava altri tre colpi nella gola e se stesso, e, vedendo sulla persona dell'infausta vittima, ove trovato in atto di cercarvi pei soggetti, desiderata: « Ah mia bella Emilietta, vedi « a quale rovina hai tu voluto trarre tutti e due! »

Riavuta in esame del Biggi della sezione d'accusa di Genova alla Corte d'Assisie di Chiavari, ne aveva luogo il dibattimento all'udienza del 2 aprile corrente. Presiedeva l'egregio consigliere cav. Demicis; rappresentava il P. M. il valente sostituto procuratore del Re, avv. David Zaccone; sostenevano la difesa l'egregio avvocato Luigi Priario.

Il Biggi era confesso, e tutta la discussione si aggirò sulla imputabilità dell'accusato, tenuto conto della passione amorosa che lo aveva spinto prima all'omicidio e poi a tentare il suicidio, contrastandola la difesa a sostenendola l'organo della legge. Poste le questioni secondo il nuovo sistema della legge e fatto il riassunto del presidente, con una imparzialità veramente commendevole, i giurati rispondevano l'istessa, non per la totale, ma per la parziale aberrazione di mente, aggiungendovi il concorso delle circostanze attenuanti. In conseguenza il Biggi venne condannato alla pena di nuove anni di carcere.

Una folla numerosa assistette sempre al dibattimento, nascosa di vedere lo svolgimento di questo dramma d'amore o di sangue.

Viaggiatori italiani — Leggesi nel *Mediterraneo* di Genova:

Abbiamo notizie del Beccari in data di Amboina 10-15 gennaio. Durante il suo soggiorno a Terrate, ove si era recato per prepararsi al secondo viaggio alla Nuova Guinea, ebbe molto a lodarsi delle autorità olandesi, e specialmente del sig. Van Musschenbroek, presidente coloniale. Anche il signor A. Bruijn, ex-ufficiale della marina da guerra neerlandese, si adoperò moltissimo per facilitare le ricerche del nostro naturalista, e spinto dal lodevole zelo pose al museo Civico di Genova di una splendida collezione ornitologica, radunata dai suoi cacciatori alla Nuova Guinea, specialmente sul monte Arfak. Essa contiene più di cento uccelli, fra le quali si trovano quasi tutte le paradisee conosciute ed una gran parte delle ricevute recentemente dall'Arfak, quasi ultimi tempi nella Papuasia settentrionale.

Togliamo alle questo splendidissimo dono, ricordo a molti altri oggetti di storia naturale, specialmente pesci, raccolti dal Beccari, sia per arrivare a Genova e che anzi ha avuto anche cura di preparare queste collezioni non di già a Marsiglia.

Il Beccari, malgrado le lunghe fatiche ed i pericoli incontrati nella sua ultima spedizione nel S. E. di Celebes, godeva ottima salute.

Anche dei signori D'Albertis e Tomasinelli s'hanno buone lettere in questi giorni. Alla data dell'8 febbraio erano a Somerset presso il Capo York nel Nord dell'Australia.

Il bombardamento di Monaco. — I giornali si sono occupati della minaccia di bombardamento fatta da un tedesco alle autorità di Monaco, qualificandolo per un pezzo d'*Aprile*. Sarà, invece, una lettera da Nizza che troviamo nel *Galignani's Messenger*, che ci sia qualche cosa di vero in quel racconto. Ecco come il giornale inglese corrobora il fatto:

« Un tedesco, per nome Kermann Holm, nativo della Pomerania, che ha consacrato tutta la sua vita a costruire navi. Desiderando entrare nella marina prussiana e Sovrano, egli non si volle sottoporre all'obbligo di chiedere una carta a questo scopo. Temendo pericoloso e difficile di ottenerla, giurò il suo nome e qualità per entrare in quelle stabilimenti. I portieri si opposero formalmente ad ogni violazione del regolamento, ma il tedesco che i preti alterchi, colpì dati e ricevuti, e da ultimo l'arresto del signor Holm e vendette giurò di vendicarsi. Ritornato a Monaco, pensò di prestare una cauzione per l'importo di 500,000 franchi di rendita italiana per essere lasciato provvisoriamente in libertà. Il signor Holm appose subito alla lettera, dove dice di essere stato molto maltrattato, si è preoccupato soltanto del desiderio d'ottenere riparazione per chi lo ha trattato come un pubblico ottraggio. Se non gli è data soddisfazione, egli minaccia di ricorrere ad un bombardamento (sic) per mezzo del quale una vendetta ch'egli considera come legittima.

Egli chiede tre cose al principato di Monaco:

1° Il pagamento d'una somma di 400,000 franchi ch'egli impiegherà a scopi caritatevoli;

2° La revisione e l'annullamento della sentenza in virtù della quale venne arrestato;

3° La condanna ai lavori forzati del commissario che procedè al suo arresto.

Se questo domanda rimangono senza risultato, il sig. Holm si recherà davanti a Monaco con un vapore da guerra armato e con sei bombe, per punire a pelamella colle Casse di risparmio lire 400, frutto delle loro fatiche e della loro economie. Si ritiene che, tornando al loro paese per quella via che costeggia il mare, il cavallo pigliasse paura ed entrasse in quel pericoloso, dove vedendo il allo non meno di 10 metri, dove rimasero orribilmente sfracellati. Il cavallo stesso vivo e non riportò che alcune scalfiture alla gamba e la rottura di alcuni denti.

Processo. — Nella *Gazzetta di Genova* trovasi il resoconto di un processo che può dirsi analogo al processo Wallis, sia che però ha avuto un esito differente.

Nel giorno 19 luglio 1874 la città di Savona era in preda ad una tragedia d'amore. Certo Giacomo Biggi, ventiquattrenne, innamorato di una Emilia Manfredini, volera indurla a seguirlo a Carrara, dove egli era stabilito come marmo in una delle cave Lazzoni. Avutane ripulsa, la trasva a terra, la percosse colla sua abitazione, le si avventava sopra e con un coltello serramanico le cagionava due colpi alla gola, che, recisale la carotide, la rendevano all'istante cadavere.

Col fatto, collo stesso coltello vibrava altri tre colpi nella gola e se stesso, e, vedendo sulla persona dell'infausta vittima, ove trovato in atto di cercarvi pei soggetti, desiderata: « Ah mia bella Emilietta, vedi

Il numero degli operai impiegati nel traforo fu in media di 2230 al giorno, di 2417 al massimo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 aprile contiene:

1. R. decreto 21 marzo che autorizza la Società di pubblicazione, cedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

2. R. decreto 21 marzo che autorizza la Società anonima del teatro d'Ugliasio, sedente in Ugliasio, e ne approva lo statuto.

3. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale del notai e in quello delle Camere notarili.

Le Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cogoro, prov. di Ferrara.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza è convocata per sabato, alle ore dodici; una seconda adunanza è già stabilita pel giorno 12 alla stessa ora.

—

Un dispaccio da Londra annunzia che il signor Bourke, sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza del signor Lindsay, nella Camera de' comuni, intorno all'arresto di due inglesi in Ravenna, ha dichiarato che il signor Paget aveva fatto qualche rimostranza al governo italiano, di cui tuttora ignorasi la risposta.

Il fatto a cui accenna questo telegramma venne già riferito dal nostro giornale. Trattasi di due inglesi, i signori Tourrier e O'Neil, che, partiti da Firenze per Ravenna a piedi, giunti a Coccalia furono richiesti dalle carte personali dai carabinieri. E, poichè non li avevano, i carabinieri, sempre malgrado le loro proteste, li arrestarono e, ammanettati, li condussero dinanzi al sindaco in Ravenna. Questi, udite le loro spiegazioni, ne ordinò tosto la liberazione.

Giunti a Firenze, porsero richiamo al loro rappresentante. Il governo nostro ordinò tosto un'inchiesta per vedere se ci fu abuso nell'arresto e ne' modi ne' quali fu eseguito.

A ciò alludè il dispaccio.

—

Ci scrivono da Buenos-Ayres, 29 febbraio:

« Allo scopo di regolare la rispettiva posizione della Repubblica argentina e del Paraguay, furono intavolate col Brasile sienne trattative. Per un istante si ha potuto credere ad una soluzione. L'impero proponeva di fare sgombrare le sue truppe al Paraguay, sotto condizione che gli argentini abbandonassero nello stesso tempo la loro posizione militare del Chaco. Sembra che siasi ravvisato un pericolo in questo sgombero, perchè questo lascierebbe il Paraguay in balia di se stesso, senza danaro, senza esercito, e con un governo completamente nuovo. La combinazione del doppio sgombero fu quindi abbandonata e le cose continuarono nello *statu quo*. Il governo argentino ha nominato il signor Uriburio governatore del Chaco, e lavilo il signor Tejedo, ex-ministro degli affari esteri, a Rio Janeiro in qualità di ministro plenipotenziario. »

—

I giornali parigini del 6 annunziano che il conte. Nigra è ritornato a Parigi.

—

Il 3 aprile furono arrestati a Madrid parecchi agenti carlisti che andavano facendo propaganda in favore del pretendente. Essi erano muniti passati alle loro divisioni.

— Un dispaccio da Baiona, 6 aprile, assicura che il cardinale Antonelli si è contentato coi governo spagnuolo dei buoni uffici prestati dalla patriottica impresa di Cabrera e che il nuovo nunzio avrà l'incarico di invitare i vescovi spagnuoli e il clero a cooperare alla pacificazione del paese sotto la monarchia d'Alfonso XII.

— Le dame d'onore della principessa delle Asturie e le mogli dei ministri spagnuoli hanno invitato un mese a Biarritz onde presentare i loro omaggi rispettosi alla contessa di Morella.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid del 4 aprile pubblica le nomine del sig. Rascon a ministro plenipotenziario a Londra e del marchese di Bedmar ad ambasciatore a Pietroburgo.

— Telegrafano da Madrid che i carlisti sono stati nuovamente battuti a Tordera e che le autorità carliste della Navarra hanno incominciato la vendita dei beni confiscati ai liberali.

—

LA DESTITUZIONE
DELL'ARCIVESCOVO DI BRESLAVIA

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles:

« La destituzione del vescovo di Breslavia, che non tarderà ad essere pronunciata dalla Corte ecclesiastica di Berlino, minaccia di far scoppiare delle difficoltà d'indole assai delicata tra la Prussia e l'Austria. Si sa che la diocesi di Breslavia comprende una parte notevole del territorio austriaco. Finchè mantiene Forster non si metterà in ribellione contro le leggi austriache, nell'amministrazione della parte austriaca della sua diocesi, il governo di Vienna dovrà naturalmente continuare a riconoscergli, da sua parte, la qualità di vescovo, coi privilegi e vantaggi che vi sono annessi. Le quistioni di dotazioni e di redditi ecclesiastici formeranno una prima difficoltà. Sembra che il vescovo di Breslavia non consideri che un reddito assai modesto nelle stipendio che ha dal governo prussiano e nelle proprietà vescovili situate in Prussia. Al l'incontro, i soli beni che il vescovado possiede in Austria, gli danno un reddito annuo di quasi ottantamila fiorini, senza contare i benefici d'altra provenienza.

« Ne segue che sopprimendo a monsignor Forester la sua dotazione prussiana e togliendogli tutte le sue rendita prussiane, non si farà niente che una diminuzione relativamente insignificante alle sue rendite; la più grossa parte delle sue risorse resterebbe intatta, e per questo titolo il provvedimento col quale il governo prussiano lo colpirebbe resterebbe interamente sterile. D'altra parte, se dopo la sua destituzione in Prussia, mons. Forster andasse a stabilirsi in Austria, nel castello che possiede nella Slesia austriaca, e se di il voleva continuare ad amministrare i distretti prussiani della diocesi di Breslavia, come farebbe il governo di Vienna ad impedirglielo! La questione è, come si vede, molto spinosa. Finchè il prelato rispetterà le leggi austriache, e si guarderà certo dal violarle, il gabinetto olandese si troverà nell'impossibilità morale di procedere contro di lui. »

— Sullo stesso argomento il *Times* ha da Berlino, 4:

« L'imminente processo e destituzione del principe-arcivescovo di Breslavia può produrre delle difficoltà evitate finora nella maggior parte dal governo prussiano. La diocesi di Breslavia estendendosi sul territorio austriaco, il vescovo che dovrà essere la cosa destituzione da parte del governo prussiano, si recherà ad amministrare dal territorio austriaco quella parte di territorio prussiano dove non è più riconosciuto dalla legge. Se così è, possono sorgere complicazioni di natura delicata. »

— Il processo e l'arcivescovo di Breslavia è il solo che abbia pubblicità l'esicliche papale, espondendosi così sicuramente ad un processo ed alla destituzione, il pubblico se conchiude che colore i quali nonostante ed facente prelato di compromettersi, furono spinti dal desiderio di spargere discordia fra i due imperi vicini. »

— Il *Times* ha da Berlino 4:

« Comincia ad essere imbarcata in Russia un gran numero di cavalli per l'esercito tedesco. »

— L'Assemblea del soldi a Pietroburgo ha adottato una risoluzione in cui rifiuta di proseguire la discussione d'un progetto di legge concesso dai imperi vicini, nè meno ri in favore d'una nuova organizzazione delle amministrazioni comunali nei distretti rurali.

— L'*Osservatore romano* dice che il governo ha ricevuta una relazione in data del 18 marzo, che annuncia che regna completa tranquillità nel Khanato di Khiva dopo l'ultima spedizione russa.

I turcomanni non fecero altre scorreria.

Il Khan di Khiva devora partire il 20 marzo alla testa di 4000 uomini contro Iomsume. Egli sarà accompagnato nel suo viaggio da 1500 cavalli e 2 cannoni.

— Secondo le ultime notizie l'imperatore di Russia giungerà a Berlino il 10 maggio. Dopo un soggiorno di tre giorni in quella città, S. M. si recherà ad Ems, dove sarà visitato dal duca di Edimburgo.

—

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

PRANZO REALE A VENEZIA

Venezia, 6 aprile. — Al pranzo reale d'oggi il Re fece il seguente brindisi in francese: « Bevo alla salute del mio amico, mio fratello, mio augusto ospite, l'imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Alla prosperità de' nostri due Stati per sempre. »

L'imperatore disse pure in francese: « Esprimo la mia riconoscenza per la simpatica accoglienza qui avuta; bevo alla salute del Re d'Italia e della reale famiglia e alla prosperità e felicità dell'Italia. »

L'imperatore parte domattina.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — Oggi si proporrà al Consiglio comunale una mozione tendente ad esprimere telegraficamente al municipio ed alla popolazione di Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza brillante e simpatica che il municipio e la popolazione fecero all'imperatore.

Venezia, 6. — La rivista militare a Vigonza fu splendida.

L'immenso prato era circondato da palchi.

Vi assistevano circa 30,000 spettatori con molte carrozze.

Alle ore 11 e 3/4 arrivò il convoglio reale.

I due Sovrani montarono a cavallo, seguiti dai principi Umberto, Amadeo e Tommaso e dai loro stati maggiori.

Le brillantissime e svariate uniformi lasciavano miraibile effetto.

Le LL. MM. e i Principi furono ricevuti dal generale Pianell, seguito dal suo stato maggiore e da una squadrone di cornazieri.

La principessa Margherita, montata in una carrozza di gala colle sue dame, assisteva alla rivista.

Le bande intuonarono l'inno austriaco e la marcia reale.

Le truppe fecero gli onori militari.

Il Re e l'imperatore col loro seguito passarono dinnanzi la truppe del corpo d'esercito, posto sopra cinque colonne di brigata in ordine di battaglia.

Alle ore 12 e 1/4 i due Sovrani, i Principi e la loro Corte, postisi nel centro del campo, assistettero alle sfilare delle truppe, che durò un'ora e mezzo.

La popolazione accolse sempre i Sovrani con grandi acclamazioni, che ripetevano quegli volta che passavano le vecchie bandiere dei reggimenti di fanteria.

L'imperatore espresse più volte al Re ed al generale Pianell la sua grande soddisfazione per la bella tenuta delle truppe.

La popolazione ammirava la grande precisione dei movimenti ed il bello aspetto delle truppe.

Terminata la rivista, l'imperatore si congratulò col generale Pianell e gli strinse la mano.

Il tempo, sinquanto coperto di nubi, favorì la rivista.

Le truppe che vi presero parte ascesero a circa 12,000 uomini.

Furono specialmente accolti con grandi applausi i bersaglieri, le compagnie alpine ed il battaglione d'istruzione.

I convogli della ferrovia che ricondocevano gli spettatori a Venezia dovettero ritardare la partenza in causa della grande folla.

Venezia, 6. — Al pranzo d'oggi l'imperatore andava fra il Re e la principessa Margherita.

Alla fine del pranzo furono pronunziati i seguenti brindisi:

Il Re disse: « Alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio caro ospite, fratello ed amico: alle prosperità costanto dei nostri popoli per sempre. »

L'imperatore disse: « Col sentimento di viva riconoscenza per l'accoglienza simpatica e cordiale che ho qui trovata e di sincera amicizia per la Casa di Savoia, io bevo alla salute di S. M. il Re d'Italia, alla salute della sua famiglia reale ed alla prosperità ed al benessere d'Italia. »

Milano, 6. — Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*:

« L'imperatore ha accordato un'udienza alla Deputazione veneta e gli disse: Sono oltremodo contento di avere potuto manifestare al mio desiderio di restituire al Re Vittorio Emanuele la visita fattami a Vienna, e di dare una prova della mia sincera amicizia al mio fratello ed amico, e delle mie calde simpatie per questo bel paese e pel suo popolo. Mi congratulo cordialmente delle amichevoli e affettuose relazioni esistenti fra i due paesi, e che formano della durata di questa amicizia, basata sulla reciproca stima e comunanza d'interessi. Spero che le fallci relazioni esistenti si stringeranno sempre più, a bene cadi voti pel benessere dell'Italia. »

Venezia, 6 (ore 17 20, ritardato). — L'Imperatore, il Re, i principi col loro seguito ritornarono da Vigonza alle ore 3. Alle 3 e tre quarti la LL. MM. si recarono al Lido e ritornarono alle ore 5.

Domattina i Sovrani faranno ritorno mente acclamati.

Alle ore 6 e mezzo ebbe luogo il grande pranzo al quale presero parte tutte le autorità superiori.

Venezia, 7 (ore 1 ant). — I due Sovrani si recarono questa sera alle ore 40 al teatro della Fenice, salutati da una folla immensa.

Le LL. MM. si presentarono tre volte innanzi al palco reale.

L'Imperatore assistevo allo spettacolo, avendo alla sua destra la principessa Margherita e a sinistra S. M. il Re.

Le toilettes erano splendidissime.

Tutti i palchi erano occupati dalle autorità italiane e straniere.

Le LL. MM. lasciarono il teatro alle ore 11 e 1/2 ant. accompagnate da acclamazioni entusiastiche.

S. M. il Re nomina il prefetto Gran Cordone della Corona d'Italia, il sindaco Grande Ufficiale ed il questore commendatore dello stesso Ordine.

Perlino, 6. — Leggesi nella *Gazzetta della Croce*: L'imperatore andrà a Firenze alla seconda metà di aprile, se il suo stato di salute lo permetterà.

La Diota, dopo una lunga e viva discussione, approvò in terza lettura il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni ecclesiastici cattolici, secondo le decisioni prese nella seconda lettura.

Pietroburgo, 6. — La granducchessa Dagmar diede alla luce una figlia.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che convoca pel giorno 6 giugno gli elettori della Guadalupa per eleggere il loro deputato all'Assemblea, in luogo di Melvil-Bloncourt.

Londra, 6. — Alle ore 10 S. M. l'Imperatore, accompagnato dal Re, uscì dal palazzo.

I due Sovrani montarono in gondola, che il condusse a bordo di una cannoniera inglese, la quale lasciò la bandiera austro-ungarica.

La musica suonava l'inno austriaco. Sulla piazzetta e sulla riva degli Schiavoni la folla era stipata.

Tutti i bastimenti erano parati.

Un immenso corteggio di gondole a di bissone seguiva i Sovrani.

La cannoniera è partita fra gli applausi frenetici degli spettatori.

Il Re ha donato all'imperatore il cavallo che questi montava a Vigonza.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni* — Bourke, rispondendo a Lindsay, dice che sir Pagat ha fatto al governo italiano qualche rimostranza per l'arresto dei due inglesi avvenuto a Ravenna, e soggiunge che ignorasi ancora la risposta del governo italiano.

Dunkerque, 6. — La nave italiana *Palma*, che andava a Costantinopoli, naufragò. L'equipaggio si è salvato.

Londra, 7. — Leggesi nel *Times*: La nota spedita dalla Germania al Belgio, dopo di avere numerati i tre punti diggià conosciuti, soggiunge: « Sembra quasi impossibile che le leggi di un paese non possano dare al governo elementi necessari per impedire o reprimere quei fatti che possono mettere in una relazioni cogli Stati vicini. Gli Stati neutri, che desiderano di conservare la loro posizione, dovrebbero evitare accuratamente tutto ciò che possa cambiare il principio della neutralità, che è la base della loro esistenza. Se i leggi del Belgio non danno autorità sufficiente per ottenere la legittima soddisfazione domandata dalla Germania, questa potenza spera che il Belgio completerà in una legislazione. »

La risposta del gabinetto di Bruxelle dice che le leggi del Belgio sono sufficienti a reprimere tutte le offese, ma che non è in alcun modo possibile di reprimere le offese d'intenzione. Soggiunge che il Belgio è indipendente e sentro, non ha mai fatto alcuna cosa che possa cambiare le sue relazioni con una nazione amica e garante della sua indipendenza.

Secondo che la nota della Germania e la risposta del Belgio siano state comunicate verbalmente alle potenze.

La Germania replicò dicendo che attenderà il risultato d'inchiesta dell'affare Duchesne.

Borse di compiacenza

ROMA	6	7
VIGLI		
Rendita Italiana 5 %	76 80	76 80
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli	—	—
» Emissione	—	—
Obbligazioni Ecc. 5 %	—	—
Municipio di Roma	—	—
Cred. Fond. S. Spirito	—	—
Ceriffe, sul Tesoro 5 %	—	—
Detto emiss. 1866-67	—	—
Prestito comunale Blount	—	—
Detto Rothschild	76 85	76 45
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	1845
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Industriale e Commerciale	—	—
Banca Industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Strada ferrate romane	—	—
Obbligazioni detta	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Banca Naz. d'It. 6 %	—	—
Società Rom. Mineire	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	850 —	849 —
Ditta di Civitavecchia	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—
Obbl. Ste. FF. Pontebba	—	—

BORSA DI ROMA

7 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa fu anche oggi assai calma, e la tendenza molto incerta. La Rendita si aggirava sul 76 30 fino mezzo a 76 80 per' contanti.

Il Prestito comunale Blount

Nessun affare in Cattolico e Blount.

Le Banche Romana oscillarono fra 1,845 e 1,855 per contanti, e 1,855 a 1,865 per fine mese.

Le Generali inattive a 504 circa per fine mese.

Le reazione le Azioni del Gaz, 845 a 849.

Il Tevere 48 30 a 48 40 fine mese.

Richieste i canali.

Il Trasto 48 30 a 48 40 fine mese.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 %	75 90	75 80
Napoleoni d'oro	21 73	21 72
Londra 3 mesi	27 15	27 16
Francia a vista	108 30	108 25
Imprestito Nazionale	88 —	88 70
Azioni Tabacchi	866 —	865 —
Banca Naz. Toscana	1700 —	1697 —
Strade ferr. Meridionali	270 —	269 —
Obbligazioni dette	224 —	223 —
Banca Toscana di Credito	1000 —	1000 —
Credito mobiliare	765 —	760 —
Banca Italo-Germanica	681 —	681 —
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 del pom.)	6	7
Rendita Francese 3 %	64 15	64 32
» 5 %	103 10	103 25
Banca di Francia	—	3660
Rendita Turca	79 10	71 70
» 6 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	331 —	332 —
Obblig. Regia Tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	311 (*)	—
Ferrovie Romane, azioni	—	—
Obbligazioni Lombarde	327 —	326 —
Obbligazioni Romane	216 —	216 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 31 1/2	25 32 1/2
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Consolidato Inglese	93 1/2	93 1/8

(*) Ognora stancata.

VIENNA	5	6
Mobiliare	242 —	240 50
Lombarde	149 —	148 —
Banca Anglo-Austriaca	146 —	141 50
Austriache	398 50	397 —
Banca Nazionale	837 —	—
Napoleoni d'oro	8 98 1/2	8 98 —
Londra 3 mesi	110 20	110 30
Cambio su Parigi	43 65	43 60
Unione-Bank	111 80	111 —
Banca Austriaca	775 —	775 —
» in oro	77 30	71 30
Union-Bank	93 50	109 —

BERLINO	5	6
Austriache	164 —	167 50
Lombarde	166 50	167 50
Mobiliare	166 50	167 50
Rendita Italiana	73 60	73 50
Rendita Italiana	73 60	73 50
Fabbriche	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	5	6
Cons. ingl. da 93 3/8 a 93 1/2	da 93 3/8	a 93 1/2
Rendita Ital. 73 1/2 a 73 3/4	da 73 1/2	a 73 3/4
Turche — a 47 1/2 a 47 3/4	—	—
Spagnuole — a 21 1/2 a 21 3/4	—	—
Egiz. (1868) — a —	da 93 3/4	a 93 1/2
Egiz. (1873) a 90 1/2 a	—	—

GIACOMO DINA, *Interessato*.

ROSSALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Poste di Gregorio (presso Napoli)
Vedi avviso in 4ª pagina.

Novità letteraria — **LE MEMORIE STORICHE** — Novità letteraria

I ghiacchi e gli cavei dell'Anfiteatro FLAVIO
ed
I PRETESI MARTIRI CRISTIANI
DEL COLOSSEO
del Prof. **PARIS GEMEI**

(con una pianta degli scavi e dell'Anfiteatro non pubblicate finora)

SOMMARIO. — I. Memorie storiche dell'Anfiteatro Flavio da Vespasiano a Carino — Spettacoli quivi eseguiti.
II. *Pretesi martiri cristiani del Colosseo.*
III. Ginochi anfiteatrali da Costantino al VI secolo.
IV. Memorie del Coliseo dal VII secolo all'anno 1905.
V. Scavi e riparazioni del Colosseo dal 1810 all'anno 1874 — Podio — Arena — Ipogei — Cavea delle fiere — Cripte Partici — Velario — Gire delle Cloache — Portici — Maniani — Gradi — Conci — Prezioni — Reliteo — Palchi dell'imperatore e delle Vestali — Nicmachia — Con a mi smeramente si potrebbe destinare l'Anfiteatro.

Prezzo Lire 4. — In provincia L. **5.50.**

Si vende in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84 (presso piazza Colonna).

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, *di Nuova-York*
preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

Ristoratore

Serve a ristabilire e ridonare ai capelli bian-chi il primitivo colore; non è una tinta, non ungc, non lorda, non macchia la pelle e le dagure; non altera il vigore di lavare o di sgrassare i capelli ai prima ad dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, cause riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia col ornata che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause accidentali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza a dare ai capelli il lustro e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole giuntee le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bott glia con istruzione L. 5.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84. Spedizione in provincia su vaglia effettuato. Spese a carico del committente.

APPARECCHI CONTINUI
per la fabbricazione
delle bevande gazose di ogni specie
Acqua di Seltz, Limonata, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro
Diploma d'Onore
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del Progresso
1872 1873

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provvisti ad una pressione di 30 atmosfere, semplici, doppi, facili a pulire — Sciegno di prima qualità — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi — 144, rue du Faubourg Poissonière — Parigi

I progetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del fabbricante di bevande gazose, pubblicata e costruita da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Fizzi e C., via del Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
Intensivitanti, verminose ed antiepilettiche e
BALSAMO PROFICUO
e mali nervosi, vitipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.
del fu rinomato prof. **Paletta di Milano**

Quasi due secoli di portentosi effetti furono esperimentati in 36 quasi di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadini di Brescino nella propria patria. Ottennero sono poi anche generali attestazioni di riconoscenza di sole assicure vegetali, senza che il solfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto e commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Zavaglini, farmacista in Roma, piazza Madonna* n. 24, presso il quale trovasi il deposito dei sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Resto Antonio, BRESCIA

Unico possessore di questo segreto.

VIRTU' SPECIALE
Prezzo L. 2.50 DELL' **Prezzo L. 2.50**
Acqua Anaterina per la bocca
del dottor **L. C. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esercita da un lustro medico pratico, ecc., dentista nell'I. R. Clinica di Vienna, pel signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sarcenia, *Hyrtl* professore, dottor Brandis e dottor Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrune di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la carie e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui la carie comincia già a distendersi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'ulteriorità, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia segua, il dente cari meno a male il ben presto attacca dalla carie, si guasta sano debilo e propaga il contagio ai denti sani.

Essa rinfresca ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo a lavando via qualunque qualunque sostanza staragnone.

Essa ai mostra assai proficua nei mali interni i denti pestilen. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al progresso del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che mercurio nelle gengive o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per inavvertenza, o basta rincrescimento con esso più volte nella bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali della gengive. — Appunto che si abbia l'Acqua di Anaterina per qualche settimana, e le nore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva anemica e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gengive vanno sconsiderevolmente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per la gengive che sanguinano facilmente — Ciò dipende dalla debolezza de'filamenti — Questi denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengive, provocando così una spezie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere polisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma conserva medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1.20.

PIOMBO PER I DENTI dei dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperate per stupire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e non ebbi impedire l'ulteriori alterazioni e distruzione; serve inoltre siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nascchè l'ulteriore rilassamento della massa cosa sino al nervi dei denti (sal che è protetto il nolo di denti). Prezzo per astuccio L. 5.85.

Pasta Anaterina per i denti dei dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentifricio per cause i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROMA: Pharm. Anglaise de M. Sinimbergh, via Condotti, 64-65 (6); Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 403-407-408; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Madeleine, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 139; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 87A, surnommée la Minerve, et au Bagne Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 87A, surnommée la Minerve, et au Bagne de Pierre rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

Premiata Fabbrica di Attrezzi Agricoli dei Fratelli FUMAGALLI e C. di Vercelli

I prezzi vennero ridotti convenientemente ridotti

ERPICE HOWARD CATENA

È il più bello ed il più utile **Erpice** che si conosca sgridii; con questo arpice si eseguiscono lavori d'ogni maniera ed in modo perfetto. Nelle seminazioni all'Erpice questo istrumento è insuperabile; fa un lavoro magistrale